Elena Pratissoli

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Frida Kahlo, Ernest Hemingway oppure Freddie Mercury

Io: Frida, come vedevi la condizione della donna ai tuoi tempi? Cosa è cambiato davvero nel 2025?
Frida Kahlo: Ai miei tempi vivevamo in un corsetto invisibile che schiacciava l'anima. La società voleva donne silenziose, ombre dei loro mariti. Io volevo dipingere, amare chi sceglievo – uomini, donne, la vita stessa – ed essere Frida, non "la moglie di Diego". Oggi vedo donne che parlano, viaggiano, pubblicano sui social. Ma mi chiedo: parlano con la loro voce o con quella che gli algoritmi premiano?
Io: Intendi dire che la libertà digitale potrebbe essere un'illusione?
Frida Kahlo: Un nuovo campo di battaglia. Io dipingevo le mie sopracciglia unite, i miei baffi, le cicatrici dell'incidente che mi spezzò la colonna. Non per piacere, ma per urlare: "Questo sono io". Oggi vedo milioni di selfie filtrati. Il corsetto del mio tempo si vedeva. Quello di oggi – filtri, botox, chirurgia – sembra una scelta, ma stringe altrettanto. E nessuno ti dice che il corpo perfetto che vedi non esiste nemmeno.
Io: Eppure ci sono movimenti come il body positive…
Frida Kahlo: Sì, e questo mi dà speranza. Ma quante di queste rivendicazioni finiscono per cambiare davvero qualcosa? Io mi vestivo con gli abiti tehuani per affermare la mia mexicanidad. Era un atto politico, non una tendenza Instagram. Quando dipingevo me stessa nuda, sanguinante dopo l'aborto, non cercavo like. Cercavo di sopravvivere al dolore dandogli una forma.
Io: Credi che il dolore femminile sia diventato commerciale?
Frida Kahlo: Esatto. Oggi si condivide la depressione, la lotta contro il tumore, ma in modo edulcorato. Io dipingevo le mie vertebre rotte, i chiodi che trafiggevano la pelle. Era insopportabile, ma vero. Ci sono finalmente donne che lottano, denunciano violenze e molestie in famiglia e nei luoghi di lavoro. Il movimento #MeToo l'avrei appoggiato senza esitazione. Ma noi lottavamo nelle piazze, nel partito comunista. Voi lottate su Twitter. È più veloce, arriva lontano… ma porta risultati duraturi?
Io : Tu amasti Diego nonostante tutto e amasti donne come Chavela Vargas. Come vedi la

fluidità sessuale di oggi?
Frida Kahlo: Finalmente! Questo sì che è progresso vero. Ai miei tempi certi amori andavano nascosti. Io ho pagato con pettegolezzi, isolamento. Oggi vedo matrimoni tra persone dello stesso sesso, identità fluide. Mi commuove profondamente. Mi chiedo però perché ci sia ancora bisogno di un'etichetta precisa per esistere. Io ero semplicemente Frida, me stessa. E amavo senza chiedere il permesso a nessuno.
Io: Il corpo femminile è ancora un campo di battaglia?
Frida Kahlo: Sempre. Avete conquistato diritti, ma in alcuni paesi li stanno riportando indietro – l'aborto, per esempio. Questo mi indigna. Io non potei avere figli a causa dell'incidente e dipinsi quella perdita con tutto il sangue e le lacrime che avevo. Oggi le donne che scelgono di non averli vengono ancora giudicate. E poi quest'ossessione per restare giovani… Io invecchiavo dipingendo i miei capelli bianchi, le mie rughe. La bellezza non è perfezione, è intensità.
Io: Cosa diresti alle donne del 2025?
Frida Kahlo: Che la voce si costruisce dicendo "no" a ciò che ti vuole addomesticare. Io ho scelto di non essere la moglie silenziosa di un grande muralista. Ho dipinto cinquantacinque autoritratti perché ero il soggetto che conoscevo meglio, quello che non potevo tradire. Le donne di oggi hanno strumenti che io sognavo: istruzione, indipendenza economica, leggi che le proteggono. Ma gli strumenti non bastano. Serve il coraggio di usarli, e quello viene da dentro.
Io: Il tuo spirito ribelle può ancora ispirare.
Frida Kahlo: Che sia il 1920 o il 2025, il mondo cerca ancora di dirti chi devi essere. Ma finché ci saranno donne che dipingono la loro verità – con pennelli, parole, il proprio corpo – senza chiedere permesso, la rivoluzione continua. Alla donna di oggi dico: non essere devota a nessun padrone. Dipingi il tuo dolore e la tua gioia con colori che solo tu vedi. L'arte non è decorazione. È sopravvivenza, è vita.
"Pies, ¿para qué los quiero si tengo alas para volar?" — Frida Kahlo